RACCOLTA PRIVATA N.° 12

" ...se il fascismo ha fatto bancarotta, e se anche i giorni del nazismo sono contati, ricordiamoci sempre che il futuro del nostro paese dipende unicamente da noi... ".
ERCOLI, Capo del P.C.I.

ORGANO CENTRALE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Fondato da:
A. GRAMSCI e PALMIRO TOGLIATTI (Ercoli)

ANNO XXI — NUM. 4 — 23 MARZO 1944
Edizione dell'Italia Settentrionale

l'Unità

Proletari di tutti i paesi, unitevi!

ISTITUTO NAZIONALE PER LA STORIA DEL MOVIMENTO DI LIBERAZIONE IN ITALIA - MILANO - EMEROTECA

Oltre un milione di lavoratori dell'Italia invasa dai tedeschi con lo sciopero generale dall'1 all'8 Marzo hanno lottato per il pane, l'indipendenza e la libertà degli italiani

Il Piemonte, con Torino operaia alla testa, scende compatto in isciopero

Partigiani e Patrioti infliggono duri colpi al nemico

Dalla relazione del Comitato di **Agitazione** del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, sullo svolgimento del grandioso sciopero generale che dal 1° all'8 marzo ha mobilitato più di *un milione* di lavoratori dell'Italia invasa contro i tedeschi, i fascisti ed i grandi industriali profittatori, estraiamo i seguenti dati

Alla vigilia del 1° marzo le autorità nazi-fasciste, in combutta con gli industriali, nell'intento di stroncare lo sciopero, ricorsero alla manovra di concedere le ferie col pretesto della mancanza di energia elettrica; ma la manovra non sconcertò gli operai torinesi.

Le officine veramente in ferie, a conti fatti, sono statepoche e non tra le più importanti, conglobando in tutto circa 10.000 operai.

Al mattino del 1° marzo, secondo le disposizioni del Comitato di sciopero, gli operai entrarono in fabbrica, senza iniziare il lavoro; discussero le rivendicazioni da presentare e nominarono le commissioni.

A differenza del novembre, le direzioni delle aziende rifiutano di ricevere le commissioni operaie e di trattare. Alla *Fiat Mirafiori*, i 16.000 operai, dopo aver atteso tutta la mattinata e consumato il pasto nel refettorio, uscivano compatti dallo stabilimento. Alla *Fiat Lingotto*, operai 6.000, la direzione rispondeva alla Commissione di non riconoscerla perchè illegale e perchè occorreva l'autorizzazione tedesca per trattare. Il Comitato di sciopero d'officina presentava le rivendicazioni per iscritto. Alle 13 anche qui la massa usciva compatta dall'officina. Alla stessa ora abbandonavano gli stabilimenti le maestranze della *Riv*, 3.000 operai, *Carrello*, 400, *Emanuel*, 400. Alle 13,30 si metteva in isciopero l'*Aeronautica* con 5.000 operai ed alle 15 la *Grandi Motori* con 4.000. Sin dal mattino erano in isciopero la *Materiale Ferroviario*, 4.000 operai; *Rasetti*, 1.200; *Ceat*, 800; *Samma*, 500; *Zenit*, 400; *Cimat*, 200. Alle *Arciaierie* 4.000 operai; *Fonderie Fiat*, 1.200; *Dubisc*, 400; *Capamianto*, 300; lo sciopero nel primo giorno è solo parziale. Alla *Viberti*, 1.500; *Elli-Zerboni*, 1.500; *Ferriere Piemontesi e Scaravella*, 5.000; *Lancia*, 2.500. metà delle maestranze è in ferie, mentre l'altra metà, comandata al lavoro, sciopera. Da notare che in questi stabilimenti si è cercato di mettere in ferie tutti gli elementi ritenuti di avanguardia. Alla *Bergognan e Tedeschi* ed alla *Riv* le donne si sono distinte per l'energia spiegata, vincendo le esitazioni degli uomini e facendo cessare il lavoro. Alla *Venchi-Unica* le mille operaie, sospeso il lavoro, sono rimaste in fabbrica. L'*Officina Tramviaria*, 300 operai, ha scioperato compatta. Tra i ferrovieri, alla vigilia dello sciopero si ebbero 50 arresti, tra ingegneri e personale di macchina.

Alla sera del 1° marzo il prefetto in un manifesto in cui implicitamente riconosceva il fallimento della manovra delle ferie e la riuscita dello sciopero, d'accordo con le autorità tedesche, ordinava la ripresa del lavoro, pena la chiusura a tempo indeterminato degli stabilimenti, l'arresto e la deportazione in campi di concentramento degli scioperanti, la revoca degli esoneri. Il Comitato di Agitazione rispondeva con il primo bollettino dello sciopero, nel quale, constatato il pietoso fallimento della manovra delle ferie del manigoldo Zerbini e la piena riuscita dello sciopero, e poste le rivendicazioni maggiormente sentite dalla massa, incitava i lavoratori torinesi a serrare le file, a strappare il pane agli affamatori, a rintuzzare le violenze dei nazi-fascisti.

Il primo giorno di sciopero, nella sola città di Torino, sono più di 60.000 gli operai scioperanti. Lo spregevole traditore ministro degli Interni fascista nel suo comunicato dà, per la città e provincia, solo la cifra di 32.600 scioperanti.

Il secondo giorno dello sciopero, squadre operaie della *Mirafiori* e della *Lingotto* si recano alla *Microtecnica*, 550 operai, alla *Fiat Ricambi*, 750, ed alla *Spa*, 4.500; le esitazioni di queste maestranze sono vinte ed alle 13 si ha la loro totale uscita dalle officine.

Numerosi atti di sabotaggio hanno disorganizzato il servizio tramviario. Squadre di operai hanno fermato le vetture, inducendo i tramvieri a cessare il lavoro; molte manovelle venivano asportate. Le linee della barriera di Nizza per alcune ore non funzionano. A San Paolo numerosi tramvieri abbandonano le vetture. Le linee interurbane *Canavesana*, *Ciriè-Lanzo*, *Moncalieri*, *Giaveno* e *Chivasso* non funzionano.

Esce il bollettino n. 2 sullo sciopero e vengono distribuiti 12.000 manifestini.

Una nuova smentita ai traditori fascisti: il secondo giorno di sciopero a Torino città gli scioperanti sono saliti ad oltre 70.000.

Lo sciopera continua compatto in tutti gli stabilimenti nei giorni di venerdì e sabato. In molte fabbriche gli operai non si recano in officina perchè il giorno prima le Guardie repubblicane avevano cercato di impedirne l'uscita. Alla *Grandi Motori* i fascisti, per impedire l'uscita degli operai, hanno fatto uso delle armi.

In seguito alla continuazione compatta dello sciopero, alla *Lingotto*, *Riv*, *Mirafiori*, *Spa*, *Materiale Ferroviario*, ecc. viene annunziata la serrata a tempo indeterminato. Intanto continuano gli arresti di operai d'avanguardia, mentre il prefetto, deluso che neanche il lunedì 6 marzo gli operai riprendono il lavoro, in un manifesto denunzia i comunisti come responsabili degli atti di terrorismo e minaccia l'arresto di tutti coloro che notoriamente hanno appartenuto al Partito Comunista, che saranno denunziati ai Tribunali e passibili della pena di morte.

Il giorno 8 marzo la ripresa del lavoro è avvenuta in base a disposizioni del Comitato di Agitazione. Le direzioni degli stabilimenti hanno ricevuto dichiarazioni scritte in nome degli operai.

Anche in Provincia di Torino lo sciopero delle maestranze è compatto; si sciopera alla *Venaria Reale*, *Snia Viscosa* (1.600 operai), mentre la *Manifattura di Altessano* (800 operai) è in ferie; a Rivarolo lo sciopero dei tessili è durato sino al giorno 10; vi sono state pure manifestazioni. Nel Pinerolese parte delle fabbriche erano in ferie. Alla *Villar-Perosa* si è scioperato il giorno 3, il 4. il lavoro è stato parzialmente ripreso; questa fabbrica, semidistrutta dai bombardamenti, occupa ora solo 600 operai. Alle *Officine Meccaniche* si è scioperato in 4 reparti, mentre nell'officina *Materiale Pesante Idroelettrico* con mille addetti, atti di sabotaggio hanno fatto saltare le caldaie. La fabbrica rimarrà chiusa per parecchio tempo.

L'azione dei Partigiani nella Valle di Lanzo e nel cuneese

L'azione svolta dai partigiani per concorrere alla riuscita dello sciopero e per sostenerlo, è stata veramente imponente in Piemonte. I gloriosi distaccamenti della Brigata Garibaldi Cuneo hanno fermato i treni carichi di operai sfollati nei pressi di Pinerolo ed il comandante delle formazioni ha tenuto un comizio suscitando grande entusiasmo. I partigiani di questo distaccamento hanno arrestato 5 militi repubblicani, tenendoli come ostaggi. La linea ferroviaria Ceva-Ormea è bloccata dai partigiani. Cinque bersaglieri, già internati in Germania e poi passati nell'esercito repubblicano fascista, vengono disarmati. Si dà l'assalto al Municipio di Ceva, dove sono asserragliati dei tedeschi che tentano di resistere; ma sono costretti ad arrendersi, e disarmati, vengono portati in un posto di blocco. Alla stazione ferroviaria vengono disarmati altri tedeschi. Un sergente della milizia che resiste a farsi disarmare è lasciato ferito a terra. Alla caserma dei carabinieri di Ceva i militi non fanno resistenza, il maresciallo si dichiara pronto a seguire i partigiani; si procede al rastrellamento dei fascisti. Al Municipio si distruggono le insegne fasciste e vengono distribuiti alla popolazione le carte annonarie in bianco. L'azione su Ceva, è stata condotta con risolutezza e senza confusione.

Nella valle di Lanzo la polizia partigiana ha fermato i treni, controllato i viaggiatori, distribuito manifestini, mentre i compagni responsabili hanno parlato sulle finalità dello sciopero, suscitando tra le popolazioni consenso ed entusiasmo. I ferrovieri della Valle hanno aderito spontaneamente allo sciopero. A Traves sono arrestati due elementi considerati responsabili della calata dei tedeschi in quella cittadina e della fucilazione di 9 patrioti. A Ciriè sono prelevati dei giovani fascisti dei Battaglioni M ed inviati ad un campo di concentramento insieme con uno studente italiano in divisa di S.S.

A Garessio gli operai dello stabilimento *Lepetit-Ledoga* entrano in isciopero. I partigiani sono presenti nel paese e nella fabbrica e assistono gli operai scioperanti. Una commissione recatasi dagli industriali, ha ottenuto: la distribuzione immediata di 8 kg. di grano a testa, l'assegnazione di un quantitativo di patate e la promessa della distribuzione ad ogni operaio di un paio di scarpe. I giorni di sciopero saranno pagati. Nella vicina miniera di Nucetto e ad Ormea lo sciopero è riuscito.

Tenendo conto della partecipazione parziale allo sciopero delle maestranze degli altri centri piemontesi, poichè come per esempio nel Biellese, ad Alessandria, la maggior parte degli stabilimenti erano in ferie, si può calcolare che non meno di 150.000 lavoratori hanno partecipato alla lotta in quella regione.

Savona e Spezia attuano compatti lo sciopero

Mentre a Genova lo sciopero per qualche giorno toccò solo alcune grandi officine, come la *Bruzzo* di Bolzaneto, nella quale gli operai scioperarono compatti tutta la mattinata del 1° marzo, alla *San Giorgio*, al *Meccanico*, in cui, iniziatosi lo sciopero, l'intervento dei nazi-fascisti ed arresti in massa facevano riprendere il lavoro, a Savona e a Vado Ligure come a Finale lo sciopero, malgrado gli arresti a centinaia operati dai fascisti, lo sciopero è stato compatto.

Alla Spezia gli operai iniziarono lo sciopero con grande entusiasmo. Al *Cantiere di Muggiano*, alle ore 10 gli operai incrociano le braccia; il commissario federale fascista e l'ispettore dei sindacati che tentano di parlare agli operai, sono fischiati; lo stabilimento è presidiato da reparti della X Flottiglia Mas e dal Battaglione San Marco. Anche alla *Terni Melara* lo sciopero s'inizia subito e il federale fascista vi viene fischiato. Alla *Termomeccanica*, alle 13, una cinquantina di appartenenti alla X Flottiglia entra con le armi spianate per imporre la ripresa del lavoro; ma lo sciopero continua. All'*Arsenale* i due principali reparti, Congegnatori e Stipettai hanno iniziato lo sciopero fin dal mattino: è la prima volta che l'Arsenale di Spezia partecipa ad uno sciopero. Alle *Fonderie di Pertusola* e allo *Jutificio*, sciopero completo; alla Pertusola sono stati spenti i forni.

A Padova, Vicenza e Porto Marghera si sciopera

Alle officine della *Stanga* di Padova, lo sciopero ha inizio il 1° marzo; l'intervento delle autorità non vale a far riprendere il lavoro: gli operai non lavorano perchè hanno fame e vogliono soddisfatte le loro richieste. All'indomani, lo stabilimento è occupato dalle S.S.: si piazzano le mitragliatrici e si operano numerosi arresti; si minaccia l'applicazione della legge marziale se il lavoro non sarà ripreso.

Alla *Breda* lo sciopero è effettuato il 2 marzo. Alla *Snia* la direzione dichiara di accettare le rivendicazioni degli operai.

Ad Este, in tutti gli zuccherifici sciopero completo dal primo giorno. Alla *Saffa* 300 operai, in maggioranza donne e ragazzi, scioperano dal primo giorno.

A Schio, sciopero parziale in tutti i grandi stabilimenti tessili il 28 febbraio; sciopero totale il 29, il 1° e 2 marzo.

A Valdagno lo sciopero, scoppiato compatto il 3 marzo, si protrasse per tutta la settimana.

A Porto Marghera, che è la zona industriale di Venezia, sciopero totale alla *Termoelettrica*, 1.500 operai scioperanti su 2.000 alla *Vetrocoke*, più di 1.000 scioperanti su 1.300 operai alla *Breda*.

SIGNIFICATO ED IMPORTANZA DELLO SCIOPERO GENERALE

Lo sciopero generale, proclamato dal Comitato Segreto di Agitazione del Piemonte, della Lombardia e della Liguria per la difesa del pane e della dignità dei lavoratori è riuscito, in tutta l'Italia occupata dai tedeschi, una imponente manifestazione di forza, di coscienza e di maturità politica del proletariato, diretta contro gli occupanti tedeschi, i traditori fascisti ed i padroni profittatori.

Allo sciopero hanno partecipato, compatti, operai ed operaie, tecnici ed impiegati di tutti i principali centri industriali dell'Italia settentrionale e centrale. Hanno solidarizzato con esso i più vasti strati della popolazione: artigiani, contadini, massaie, professionisti, studenti, organizzando in alcune località manifestazioni antitedesche e antifasciste e di simpatia con gli scioperanti. Le formazioni partigiane e, in particolare, i distaccamenti e le brigate d'assalto Garibaldi, hanno prestato ovunque il più valido aiuto agli operai in lotta, attaccando tedeschi e fascisti, interrompendo le comunicazioni, liquidando spie e traditori, provvedendo, in molte località, a distribuire viveri ed indumenti alla popolazione.

A nulla sono valse le manovre e le minacce nemiche per impedire e stroncare lo sciopero; nè il tentativo di spezzare la compattezza della massa operaia, mettendo in ferie parte delle maestranze col ridicolo pretesto della mancanza di energia elettrica, nè le concessioni fatte all'ultimo istante, in alcune località, nell'intento di svuotare il movimento di ogni ragione, nè le minacce di feroci rappresaglie, di arresti in massa, di deportazione e di fucilazione.

Le maestranze, compatte, sono scese in isciopero all'ora e nei modi stabiliti dai loro comitati di agitazione, sostenute ovunque dalla solidarietà e dal plauso dei Comitati di Liberazione Nazionale. Dappertutto i nostri compagni, appoggiati, salvo alcune eccezioni, dai compagni socialisti e quasi sempre con la collaborazione degli operai democratico-cristiani e sindacalisti, sono stati alla testa dell'organizzazione, dello scatenamento e della direzione dello sciopero.

E' grazie soprattutto a questa attività d'avanguardia del nostro Partito, appoggiata dal Partito Socialista, ed alla simpatia e alla solidarietà nazionale che essa ha saputo sollevare, che il primo sciopero generale italiano, dopo venti anni di fascismo, è riuscito una così solenne affermazione della volontà dei lavoratori di difendere il proprio pane ed il proprio avvenire, un monito ed una condanna diretta contro i padroni che lavorano per i nemici della Patria e approfittano della protezione di costoro per sfruttare a sangue i propri dipendenti. Esso è stato il primo sciopero generale sotto il fascismo cosiddetto repubblicano ed ha rappresentato un'imponente manifestazione del disprezzo popolare per tutte le minacce e gli inganni demagogici della cosiddetta repubblica sociale fascista. Esso è stato, in Europa, il primo sciopero generale sotto il regime di occupazione nazifascista ed ha affermato clamorosamente la volontà popolare di farla finita con la guerra hitleriana che insanguina e rovina il nostro paese ed il mondo intero, e di mobilitare tutte le forze per cacciare d'Italia i tedeschi ed i fascisti che vogliono obbligare i nostri figli a lavorare ed a morire per una causa straniera, iniqua e già irrimediabilmente perduta.

Esso è stato anche una rampogna a tutti i pavidi, gli attesisti della sacrosanta guerra di liberazione nazionale, un avvertimento a quanti vorrebbero continuare a mantenere in condizioni di minorità e di soggezione le classi lavoratrici, una condanna di quanti vorrebbero con manovre e raggiri soffocare e deviare l'irresistibile volontà popolare di liberazione nazionale e sociale, un'affermazione della maturità e della capacità della classe operaia e delle sue organizzazioni di prendere alla testa di tutte le forze pooplari, la direzione della guerra di liberazione nazionale e dei destini della Patria.

Lo sciopero generale ha dimostrato inoltre, che, mentre sui vari fronti di guerra si stanno concentrando gli eserciti alleati per l'attacco finale contro il regime del nazifascismo, mentre questo attacco è già in pieno e vittorioso sviluppo sul fronte sovietico, mentre le formazioni popolari e partigiane in Jugoslavia e nei vari paesi occupati si rivelano come dei fattorini militari di primaria importanza nella lotta contro l'occupante straniero, anche in Italia sono soprattutto le forze popolari, con la classe operaia alla testa, raggruppate nei Comitati di Liberazione Nazionale, che poderose ed efficienti si affiancano alle forze alleate per la battaglia finale, per la libertà e la democrazia. Deve costituire perciò una risposta precisa ai dubbi espressi da Churchill, avendo dimostrato in modo inequivocabile, che solo una rottura netta e decisa con tutte le forze e gli uomini complici del passato regime fascistafi come il re e Badoglio, solo dando il potere ad un governo veramente popolare, che sia espressione delle forze raggruppate nei C.d.L.N., si può assicurare l'unità del popolo italiano nella lotta a fondo, senza esclusione di colpi, che deve essere condotta contro l'occupante nazista e ogni residuo fascista.

Per tutte queste ragioni lo sciopero generale rivendicativo-politico del 1°-8 marzo assume un'importanza ed un significato nazionali ed internazionali di gran lunga superiori agli obiettivi immediati che esso si poneva: indicare la strada da seguire nel prossimo avvenire in cui si annunciano grandi e decisive battaglie, in Italia e nel mondo, per l'annientamento del nazi-fascismo e la liberazione dei popoli.

350000 lavoratori della Lombardia hanno aderito risoluti allo sciopero

A Milano la massa dei tranvieri partecipa compatta alla lotta

Lo sciopero generale proclamato il 1° marzo dal Comitato Segreto di Agitazione, è riuscito in pieno. Mercoledì, al segnale della sirena delle 10, in tutti i grandi stabilimenti della città di Milano, gli operai incrociano le braccia; la massa degli impiegati e dei tecnici, quasi dovunque, ne segue l'esempio. L'atmosfera che si respira è di entusiasmo e di decisione.

Le grandi officine di Sesto San Giovanni, la *Breda*, la *Magneti Marelli*, la *Falk* e la *Pirelli*, un blocco di 50.000 operai alle 10 in punto sospendono il lavoro. La quinta sezione della *Breda* che non era entrata in isciopero al mattino, vi partecipa alle 13. Alla *Pirelli* mai si era visto una fermata così compatta e disciplinata. Essa ha superato quella dello scorso dicembre.

Nel settore di Porta Venezia, alle 10 precise incrociano le braccia gli operai della *Magnaghi*, della *Ercole Marelli*, della *Salgar*, e di tutte le altre medie e piccole officine; alla *Peghetti*, all'atto della fermata, gli operai hanno affisso in officina il decreto delle brigate Garibaldine. Nel settore di Porta Vittoria sciopero compatto alle officine *Caproni*, *Olap*, *Lips-Vago*, *Bianchi*. Alla *Innocenti* la elegazione operaia presenta le rivendicazioni sugli aumenti di paga e delle razioni alimentari, aggiungendovi quella del rilascio dei detenuti politici e degli operai arrestati nonchè l'abolizione dell'obbligo di presentazione alle armi dei giovani del '24 e '25 e salvaguardia dei giovani operai di queste classi muniti di esonero.

Sciopero compatto alle officine: *Sapra*, *Garelli*, *Spadaccini*, *Redaelli*, *Osva*, *Kopel*, *Tuminelli*, *Elettromeccanica*, *Trafilerie*, e una serie di altre piccole officine. Alle *Trafilerie* tutti gli impiegati sono scesi in isciopero accanto agli operai. Alla *Motomeccanica* una delegazione operaia ha presentato le rivendicazioni alla direzione. In quasi tutti questi stabilimenti, compreso l'O.M., gli operai hanno abbandonato le fabbriche.

Nel settore Ticinese, sciopero compatto e generale nelle seguenti afbbriche: *Borletti*, *C.G.E.*, *Officine Elettroferroviarie*, *Rubinetterie Nazionali*, *Loris*. I giovani dell'*Elettroferroviaria* hanno preso a sassate un tram della linea 9 carico di fascisti e da essi guidato. Alle Officine *Grazioli* lo sciopero si inizia compatto alle 10 e alle 12 la massa abbandona lo stabilimento. Nel settore Sempione, all'*Alfa Romeo*, lo sciopero degli operai è stato completo; a differenza di dicembre, tra gli operai di questa officina v'è oggi una maggiore compattezza e grande volontà di combattere. Di fronte alle minacce nazifasciste, gli operai alle 12 hanno abbandonato lo stabilimento, e non sono più rientrati. Lo sciopero è totale, sin dal primo giorno, alle *Restelli*, *Violini*, *Bergomi*, *Montecatini*, ed alle officine del *Gas*. Alla *Face*, *Broggi*, *Zerbinati*, lo sciopero, che non era stato completo il primo giorno, è totale nei giorni seguenti. Alla Bovisa, sciopero completo e compatto alle *Cerruti*, *Tanfani* e alle *Fonderie Elettriche Fracchi*, *Carlo Erba*, *Reinach*, *G.V.M.*, *Cioccolato Zaini* e *Cioccolato Cima*. La *Edison* di Porta Volta ha seguito l'esempio degli impiegati della Società di Foro Bonaparte e delle Officine del gas...

Alla *Pacchetti* di Via Stelvio, gli operai, minacciati dalle mitragliatrici fasciste, non hanno piegato e non sono entrati nello stabilimento; un plotone di S.S. italiane inutilmente ha premuto sugli operai della *Bergomi* che non hanno ripreso il lavoro. Nella zona di Lambrate, tutte le officine sono ferme come pure in quella di Gorla e Precotto.

Nella zona di Saronno, sciopero generale e compatto; a Monza, partecipano allo sciopero con particolare compattezza, le officine del circondario.

Nella zona di Niguarda la fabbrica di punta è stata la *Pasquino*, seguita dalla *Santagostino-De Micheli*, *Bagnagatti*, *Aquila*, *Dell'Orto*. Nella zona di Crescenzago lo sciopero alla *Magneti Marelli* è completo. Alla *Magnaghi*, dove le maestranze hanno dimostrato particolare compattezza, intervento della polizia e dei tedeschi, con minaccia di rappresaglie; un forte gruppo di giovani ha apostrofato i tedeschi dicendo loro che in Germania, malgrado i cinque anni di guerra, si mangia ancora pane bianco spalmato di burro, tutta roba portata via dall'Italia; i tedeschi hanno cercato di negare, ma sono stati costretti a squagliarsela inseguiti dalle grida di « affamatori » degli operai. Alle officine *Philips* in cui su 600 operai, 400 sono donne, la commissione composta di 5 donne, pone le seguenti rivendicazioni, particolarmente interessanti le maestranze femminili: aumenti salariali, (le paghe attuali sono da 1,70 a 1,80 all'ora, aumento dell'indennità giornaliera che deve essere estesa agli assenti per causa di malattia; aumento delle razioni alimentari; estensione della tessera preferenziale ai familiari dei lavoratori; raddoppio delle ore lavorative (per ora si lavora solo 20 ore alla settimana. Alla *Hensenberger* gli operai che volevano abbandonare lo stabilimento sono stati impediti di farlo dai fascisti.

A Legnano lo sciopero è completo sin dal primo giorno; lo stesso a Busto Arsizio; in queste due zone tedeschi e fascisti hanno adottato subito misure repressive. Gli stabilimenti *Borletti* di Canegrate e Vittuone hanno scioperato al completo; il secondo giorno dello sciopero le maestranze che sostavano dinanzi all'officina *Borletti* di Milano seguendo un cartellone con la scritta « Vogliamo pane! Vogliamo che finisca la guerra! », hanno fatto una dimostrazione. Sciopero completo alle officine *Elettrotramviarie* di Taliedo.

Dal secondo giorno dello sciopero la massa dei tramvieri di Milano ha partecipato allo sciopero; manovratori, bigliettari, di cui la stragrande maggioranza sono donne, controllori, impiegati; rarissimi i tram in circolazione, condotti dalla forza pubblica. Al terzo giorno ne circolava un numero maggiore, guidati da aviatori, paracadutisti, fascisti, poliziotti. Al quarto giorno la polizia ed i fascisti operarono l'arresto di un gran numero di tramvieri e colle minacce li obbligarono in parte a riprendere il lavoro. Un carabiniere da una parte, ed un agente di polizia dall'altra, tenevano in mezzo il manovratore della vettura tramviaria per evitare che fuggsse. Lo sciopero dei tramvieri fu compatto e completo nei due primi giorni, assai largo il terzo; solo il quarto giorno, cioè alla domenica in seguito a pressioni, minacce, violenze e arresti, i tramvieri ripresero il lavoro. Un numero rilevante di essi sono stati deportati in Germania.

Tanto alla *Potsa Centrale* che alla *Posta della Ferrovia* i portalettere hanno scioperato quasi al completo. Meccanici, telegrafisti e telefonisti avevano messo gli impianti in condizioni di non funzionare.

Dalle *Ferrovie Nord* al mattino del primo giorno di sciopero i treni non sono partiti.

Al « Corriere della Sera », sciopero compatto dei 900 addetti. I tedeschi invadono lo stabile e minacciano gli operai di gravi rappresaglie, se entro dieci minuti non riprendono il lavoro. La massa compatta abbandona lo stabilimento. All'interno ed all'esterno di esso i tedeschi piazzano alcune mitragliatrici. Per due giorni l'edizione pomeridiana del « Corriere della Sera » non esce.

Le masse giovanili hanno portato allo sciopero, un contributo di prim'ordine: dove esse erano organizzate in gruppi del Fronte della Gioventù, sono riuscite a strappare agli industriali già disposti a venderle ai nazisti, gli esoneri, legando così alle rivendicazioni generali la loro lotta contro i richiami forzati e il bando.

La profonda solidarietà con la quale tutte le forze sane della Nazione hanno appoggiato lo sciopero è stata confermata dalle manifestazioni universitarie. Venerdì, 3 marzo, seguendo la direttiva del Comitato Universitario di agitazione, organismo aderente al Fronte della Gioventù, gli studenti di tutte le Facoltà della Università di Milano si astennero dalle lezioni. Le parole d'ordine antifasciste e antitedesche, le parole d'ordine di solidarietà con la lotta operaia e popolare, largamente diffuse dai manifestini del Comitato, furono gridate e scritte sulle lavagne. I pochi elementi fascisti furono fatti uscire a viva forza dalle aule, mentre qualcuno di essi veniva cazzottato. Anche avanti a varie scuole medie, gli studenti manifestarono.

A Bergamo sciopero compatto in tutte le officine, particolarmente riuscito negli stabilimenti di Dalmine.

A Brescia lo sciopero è riuscito in pieno; i tedeschi fecero immediate concessioni alle maestranze, con distribuzione di generi alimentari.

A Varese città e in tutta la Provincia, sciopero generale compatto. Il prefetto, tra gli altri provvedimenti draconiani, ordinò il ritiro delle tessere alimentari a tutti gli scioperanti.

A Milano e Provincia lo sciopero durò compatto dal 1° all'8 marzo. Il lavoro venne ripreso su ordine del Comitato di Agitazione, alle ore 10 di mercoledì.

Bologna operaia trascina nello sciopero tutta l'Emilia

« Operai ed operaie della *Ducati* (stabilimento che occupa a Bologna oltre 4.000 operai) oggi tutta l'Italia occupata sciopera. Tutta Bologna guarda a voi. Siate l'avanguardia del proletariato della nostra città. Non venite meno al vostro dovere. Scioperate compatti per le vostre rivendicazioni ». Così un manifesto che al mattino del 1° marzo, mentre gli operai si recavano al lavoro, per un tratto di 300 metri sino alla porta dello stabilimento Ducati, lanciavano gruppi di giovani comunisti.

Con la *Ducati* hanno scioperato al completo: la *Calzoni*, la *Vabrech*, la *Scipioni*, l'*A.C.M.A.*, la *Giordani*, l'*O.M.A.*, *Montanari*, *Sama*, *Baroncini*, *Salm* e diverse altre fabbriche piccole e medie. *Hanno scioperato i tramvieri ed i gasisti* e alla periferia quattro fornaci. In Provincia hanno scioperato al completo: la *Ducati* di Bazzano, la *Sam* di Anzola, la *Barbieri* di Castelmaggiore, e il polverificio Baschieri di *Castenaso*.

A Bologna il 1° marzo una dimostrazione di donne si ebbe in via Indipendenza; il giorno dopo le donne, accompagnate da gruppi di giovani del Fronte della Gioventù, si incontrava fuori Porta Mazzini con le donne della fabbrica *Montanari* e della *Oma*. Un compagno fece un comizio, invitando la massa a recarsi in prefettura, dove, piazzate le mitragliatrici, i dimostranti appena giunti vennero sciolti con la forza.

In Provincia si sono avute manifestazioni di donne e di contadini dinanzi ai Municipi di Castelmaggiore, Argellato, Funo, Castelguelfo, Medicina, Baricella, Castenaso, Bazzano, Monteveglio, Bentivoglio, Calderara, Crespellaro, Granarolo, Minerbio.

A Reggio Emilia hanno scioperato compatti gli operai delle *Reggiane*; a Parma, astensione completa per mezza giornata in alcuni stabilimenti, di ore, in altri. Si è ottenuto l'immediato annullamento di tutte le liste degli operai destinati a essere licenziati.

A Piacenza, in tutti gli stabilimenti, gli operai inviavano in direzione loro delegazioni a porre le rivendicazioni.

La Toscana si affianca ai lavoratori del nord

A Firenze lo sciopero è dichiarato il 3 marzo e riesce totale alle Officine: *Galileo*, *Pignone*, *Cipriani*, *Baccani*, *Rengoni*, *Siette*, *Gionri*, *Rigoni*, *Vallecchi*, *Marzocco*, *Martini* e *Roberts* e alla *Manifattura Tabacchi*, parziale alle officine del *Gas* e in molte altre piccole e medie officine.

Alla *Manifattura Tabacchi*, dove lo sciopero si protrasse compattissimo per tre giorni, intervennero i fascisti che buttarono bombe nel cortile della fabbrica e picchiarono delle donne; ma le operaie non si lasciarono intimidire. All'intervento dei gerarchi fascisti e delle autorità, le operaie risposero col grido « Basta con la guerra, abbiamo fame, non vogliamo che i nostri figli vadano a morire per i tedeschi. Andateci voi, se lo volete! »

A Empoli lo sciopero fu proclamato e riuscì generale il 4 marzo; esso si combinò con manifestazioni di donne e di contadini; questi ultimi manifestarono contro la consegna suplettiva di grano all'ammasso. I dimostranti manifestarono contro i tedeschi affamatori e contro la fucilazione dei renitenti alla leva.

A Prato da sabato, 4 marzo, sciopero generale che continuava ancora il lunedì. A Limite sull'Arno sciopero e manifestazioni di donne e di contadini. Un industriale fascista che dava manforte ai gerarchi repubblicani fu bastonato, e suo figlio, pure fascista, ucciso nel conflitto.

I forti minatori del Monte Amiata, dichiarato lo sciopero, manifestarono, insieme con le donne, per le strade; i fascisti tentarono di occupare il paese, ma la popolazione li mise in fuga. Ad Abbadia San Salvadore, sempre nella zona, manifestazioni di strada di minatori e di donne.

A Colle Val d'Elsa e a Poggibonsi, dove le industrie sono state paralizzate dai bombardamenti, numerose manifestazioni di strada. Ad Avenza (Apuania) sciopero in due opifici; a Viareggio sciopero nella vetreria. A Lucca, manifestazioni di studenti.

L'appoggio dei Gruppi di Azione Patriottica allo sciopero generale

Lo spazio non ci consente di riprodurre le numerosissime azioni dei Gap in appoggio allo sciopero. Non v'è stato centro, grande o piccolo, in cui i patrioti non abbiano interrotto linee tramviarie e ferroviarie; fatto saltare linee ad alta tensione elettrica, pali telegrafici e telefonici. Particolarmente intense queste azioni sono state oltre che in Piemonte, delle quali abbiamo già parlato, nel Veneto, a Padova, dove una bomba è esplosa nella sede della federazione fascista e dove tratti di binario sono stati fatti saltare sulle linee di Bologna, Milano e Valsugana. A Bologna tanto in città che in provincia, l'azione dei Gap fu vasta e intensa: interruzione di linee tramviarie e ferroviarie, e di condutture elettriche, attentati a tedeschi e fascisti. Un treno carico di esplosivi è stato fatto saltare dai patrioti a Prato.

L'Esercito Rosso spazza via le armate naziste dall'Ucraina

Con una serie ininterrotta di brillanti vittorie, gli eserciti del Primo, Secondo e Terzo Fronte Ucraino, al comando rispettivamente dei Generali Zucov, Coniev e Malinovaski, hanno scardinato il sistema difensivo tedesco e messo in rotta il nemico che disordinatamente è costretto a ritirarsi verso la Polonia e la Bessarabia.

Dubno, a 150 chilometri da Leopoli, conquistata; Vinitza, Smerinka, Nova-Ucraink e Bomostaja, importanti centri fortificati e nodi ferroviari, conquistate; Jampol, Mohiliv-Vodiski sul Dniester, espugnate dalle truppe sovietiche. Le truppe del Terzo Fronte Ucraino che operano in direzione di Nicolaiev, hanno annientato in un breve periodo di tempo, la sesta armata tedesca, uccidendo 36.800 soldati e facendone prigionieri 13.800.

Le brillanti vittorie dell'Esercito Rosso in Ucraina, per cui, superato in molti punti il Bug, i sovietici sono già sul Nistro e marciano verso il Prut alla frontiera Rumena, provano ancora una volta la superiorità della strategia e della tattica sovietica su quella tedesca e smascherano i pietosi pretesti con cui la propaganda nemica cerca di nascondere agli occhi del popolo tedesco e degli altri popoli tenuti in schiavitù da Hitler e dei suoi vassalli l'avvicinarsi dell'ora della disfatta.

VITA DI PARTITO

Lotte parziali ed insurrezione nazionale

Nel corso del recente, grandioso sciopero generale si fece luce l'opinione abbastanza diffusa tra le masse operaie e la popolazione dei grandi centri industriali, che il movimento doveva avere carattere insurrezionale, che era giunta l'ora di farla finita per sempre con i tedeschi e con i fascisti. In alcune città correvano insistentemente le voci che migliaia di partigiani stavano per entrare in azione ed occupare la città.

In parte, a creare illusioni, aveva contribuito e contribuisce la situazione oggettiva. Gli operai comprendono molto bene che oggi il problema essenziale non è quello del miglioramento delle condizioni economiche, ma è quello della cacciata dei tedeschi e dell'annientamento del fascismo. Comprendono che non vi potrà essere reale soluzione alle impossibili condizioni di vita odierne se non facendola finita col nazifascismo.

Ma in parte quelle illusioni erano sorte per una errata interpretazione, anche di certi compagni, di alcuna parola d'ordine nostre, quale ad esempio quella dic v prepariamoci alla insurrezione nazionale q. Per molti operai ed anche per qualche compagno questa parola d'ordine è stata interpretata come d'azione e da'ttuazione immediata.

Lo sciopero generale politico-rivendicativo del 1°-8 marzo non poteva ancora essere lo sciopero insurrezionale perchè le masse operaie e la loro avanguardia, il partito Comunista, non erano ancora sufficientemente organizzate e preparate per condurre vittoriosamente la lotta armata, non erano ancora sufficientemente forti per battere il nemico.

Perchè in secondo luogo il movimento contadino non è ancora sufficientemente legato a quello degli operai. Durante lo sciopero generale si sono avuti dei magnifici episodi di solidarietà dei contadini con gli operai. Ma sono solo episodi, è necessario che essi si moltiplichino, si centuplichino, e sopratutto che l'alleanza dei contadini con gli operai si esprima nella lotta attiva. Non si può pensare all'insurrezione vittoriosa senza la partecipazione attiva delle larghe masse dei contadini.

In terzo luogo deve essere ancora potenziato tutto il lavoro di organizzazione militare delle masse popolari. I distaccamenti dei partigiani e dei Gap hanno già dato brillante prova del loro eroismo e della loro combattività, ma devono essere ancora notevolmente rafforzati e sviluppati come uomini e come armi, come quantità e come qualità. Perchè l'eroismo da solo non basta per vincere. E noi vogliamo vincere. La insurrezione armata non è un'avventura, nè un tentativo da disperati.

Molti operai e non pochi compagni, durante lo sciopero esprimevano questa opinione: « poichè gli industriali ed i nazi-fascisti si rifiutano di trattare, non vogliono accettare alcune delle nostre vitali rivendicazioni, non ci resta altro da fare che rispondere con la lotta armata, che passare subito all'insurrezione ». Essi avrebbero voluto trasformare lo sciopero pacifico in movimento insurrezionale. No, non basta che il nemico ci provochi, ci lanci la sfida della serrata per deciderci a passare all'insurrezione.

Con l'insurrezione non bisogna scherzare. Per passare all'insurrezione bisogna essere preparati. Ben contenti sarebbero stati i nazi-fascisti se noi avessimo buttato allo sbaraglio le masse operaie ancora impreparate alla lotta armata. Le migliori forze rivoluzionarie sarebbero state annegate nel sangue. Noi dobbiamo lavorare intensamente per preparare in ogni dettaglio l'insurrezione nazionale. Questa dovrà essere scatenata quando le forze del popolo italiano, attraverso alla lotta quotidiana, si saranno decisamente preparate ed organizzate per la battaglia decisiva. Quando saranno pronte a colpire ed a schiantare il nemico, il movimento e l'ora dell'insurrezione saranno scelti dal popolo italiano e non dal nemico nazi-fascista.

Pure errata e da combattere è l'opinione che da oggi sino al momento dell'insurrezione nazionale non vi dovrebbero più essere scioperi per rivendicazioni economiche e parziali, perchè con questa lotta si sprecherebbero solo inutilmente delle energie.

E' vero che il recente grandioso sciopero generale ha dimostrato che il nemico non vuole più concedere nulla perchè nulla più può concedere che alle richieste pacifiche e più modeste risponde con la forza bruta delle armi. E' vero che dall'atteggiamento di sfida assunto dal nemico non c'è che da trarre la conclusione che noi potremo batterlo definitivamente solo opponendo alla forza armata, la forza armata, solo preparandoci all'insurrezione nazionale.

Ma all'insurrezione nazionale ci si prepara attraverso la lotta; sarebbe ingenuo pensare che noi oggi dobbiamo rinunciare ad ogni lotta parziale, dobbiamo smettere nelle fabbriche qualsiasi agitazione economica in attesa... dell'insurrezione nazionale.

L'insurrezione nazionale non cad dal cielo bell'è pronta. Siamo noi che dobbiamo prepararla ed organizzarla. E la si prepara e ci si prepara attraverso alle lotte parziali.

Il lavoratore vuol vivere, deve vivere, vuole difendere e deve difendere la propria esistenza, il proprio avvenire, il lavoratore non può rinunciare a chiedere che siano soddisfatte le sue insopprimibili esigen, ad agitare ed imporre le sue più vitali rivendicazioni. Chi lavora deve mangiare, deve avere assicurato il pane, i grassi, il sale, lo zucchero, i generi di minestra e di verdura. Devono essere migliorate le mense, aumentate le paghe, pagati almeno in parte i salari in natura, soprattutto dove si produce la merce di immediato consumo.

Queste sono le rivendicazioni per le quali noi dobbiamo continuare a lottare nelle officine. Gli interessati immediati, le esigenze vitali, il pane, il salario degli operai devono essere difesi anche oggi; è per noi un'assoluta necessità.

In ogni fabbrica noi dobbiamo continuare l'agitazione per tutte le rivendicazioni che in questo momento interessano le larghe masse lavoratrici e sono per esse indispensabili per tirare avanti. Ogni sciopero vittorioso, sia pur limitatamente ad una sola officina e per una piccola rivendicazione rappresenta un successo nella lotta, un punto marcato nei confronti del nemico un passo in avanti verso l'insurrezione nazionale. —

Sarà appunto attraverso il moltiplicarsi, il confluire, l'unificarsi di tante lotte parziali degli operai, agitazioni dei contadini, azioni dei Gap e battaglie dei partigiani che si arriverà alla insurrezione nazionale.

18-22 *marzo* 1848. *Il popolo di Milano, di sua iniziativa, con le sole sue forze, con armi ecapi soltanto suoi, in cinque giorni di duri, gloriosi combattimenti, scacciò dalla città e mise in rotta i* 50.000 *tedeschi del maresciallo Radeztky.*

Prepariamoci all'insurrezione armaloro spregevoli lacchè mussoliniani.
ta, per scacciare i banditi nazisti e i

18 *marzo* - 28 *maggio* 1871. *Viva la gloriosa Comune di Parigi, primo esperimento di dittatura proletaria!*